Anno XXVIII — Giovedì 9 Agosto 1894 — Conto corrente con la posta — N. 189

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il lavoro del Ministero

Da quanto leggiamo nei giornali di solito bene informati, tutti i ministri stanno elaborando intorno a progetti che verranno presentati alla riconvocazione del Parlamento, a novembre.

Di preciso però non se ne sa nulla; dicesi che l'on. Crispi pensi a presentare il suo favorito progetto di riforma elettorale, che stabilirebbe lo scrutinio di lista per provincia.

Sarebbe questo un terzo esperimento, sul quale davvero non ci sentiamo in grado di esprimere un giudizio definitivo.

A noi pare che in Italia ciò che fa difetto, è uno corpo elettorale che comprenda l'importanza del suo alto mandato. Se gli elettori fossero buoni, tutti i sistemi darebbero buoni risultati; ma mancando il primo e più importante dei due fattori, su è giù avremo sempre la medesima musica.

L'elettore italiano si farà un poco alla volta, di mano in mano che si accrescerà l'educazione ed istruzione popolare.

Ma oltre questo progetto d'indole elettorale, ve ne sono in elaborazione anche degli altri.

Si parla ora molto della riforma cui dovrebbe andar sottoposta l'istituzione dei giurati, ma non vi è ancora nulla di concreto.

I soliti retrivi che vorrebbero ritornare ai sistemi di un secolo fa, ai quali fanno eco tutti gli scioperati dei caffè e i paurosi, si scagliano con veemenza contro i giurati, e dicono che questa istituzione dovrebbe essere abolita.

L'abolizione della giuria sarebbe un primo passo verso il trionfo della reazione.

I giurati in Italia funzionano in molti casi molto male, ma il difetto non sta nell'istituzione per sè stessa, ma bensì nel modo con il quale viene attivata.

La giuria italiana ha bisogno di essere migliorata nella sua formazione, e circondata di maggiori garanzie; sarebbe però una gravissima offesa alla libertà la sua abolizione.

Giorni sono la *Gazzetta di Venezia* aveva un'importante corrispondenza da Roma, nella quale era esposto una specie di programma per l'avvenire formulato dall'on. Crispi.

Il programma è nelle sue grandi linee, del tutto degno dell'illustre uomo.

Si comincierebbe con il toglimento dello stato d'assedio in Sicilia, e si finirebbe con una larga amnistia ai condannati dai Tribunali militari.

L'on. Crispi avrebbe poi in animo di attivare varie importantissime riforme per semplificare l'amministrazione, inaugurando quella politica di discentramento che è conforme all'indole e alla tradizione degli italiani.

Sarebbero poi proposte parecchie riforme d'indole sociale corrispondenti alla tendenza dell'epoca moderna.

La nuova sessione del Parlamento che si aprirà a novembre con un discorso del trono, avrà innanzi a sè un'importante lavoro da compiere, se le voci che corrono in questi giorni, si avvereranno.

L'attuale legislatura iniziata tanto male dall'on. Giolitti, potrà ancora rendersi benemerita della Nazione se saprà coadiuvare l'on. Crispi nella sua grande opera di rinnovamento.

Fert

La condanna del tenente Blanc

La *Riforma* in un lungo e ragionato articolo approva la condanna del tenente Blanc, pronunciata dal Tribunale di Padova.

Il giornale romano dice:

« La sentenza dei magistrati ha giustamente riprovato e punito la condotta di un ufficiale, che non seppe contenersi, e offese le leggi dell'umanità. »

Critica poi i regolamenti per la formazione dell'esercito, osservando che « non sempre sono destinati i nuovi militari a prestare servizio in quelle armi per le quali avrebbero maggiori attitudini, e non sempre tiene conto delle abitudini precedenti del coscritto o dell'ambiente dal quale è uscito. «

L'articolo si chiude con queste parole:

« Ma i difetti che esistono nei regolamenti per la formazione dell'esercito, e che, già segnalati più volte, dovrebbero essere bene presto corretti, non giustificano menomamente le sevizie simili a quelle commesse dall'ufficiale che i magistrati di Padova hanno ritenuto colpevole, dopo ampie e scrupolose indagini, condotte con imparzialità e con tutte le garanzie per il giudicabile. »

Le strage della banda Maurina

Una fiera battaglia

Su questo fatto, avvenuto negli scorsi giorni e che ha liberato dai malandrini un'importante regione della Sicilia, una corrispondenza da Catania del giorno 4 dà le seguenti dettagliate informazioni:

La caccia che Francesco Leanza accompagnato dai figli e da alcuni parenti ha dato alla banda maurina si può paragonare a quelle che gli eroi di Cooper danno ai Pelli Rosse. E' lo stesso procedere per astuzia, lo stesso attendere la circostanza favorevole — la sorpresa — e la stessa spietata conclusione della strage finale.

Francesco Leanza-Leanza, detto *Spiritu Scorpu*, campiere di cinquant'anni, uomo coraggiosissimo, da tempo aveva in testa fisso il chiodo di distruggere quella banda Maurina che nè carabinieri nè truppe avevano saputo vincere. Come l'eroe bianco del romanziere americano pensava che a far della buona caccia bisogna essere in pochi e amici fidati.

Però scelse i suoi figli Antonio di 28 anni, Calogero di anni 25, Gabriele di 21 anni, ai quali aggiunse due soli parenti Vito Travagliante Panocchia di 45 anni, e Giuseppe Savoca Canetto di 28 anni.

Uniti si diedero alla pericolosa caccia.

I briganti non ignoravano affatto questa persecuzione del Leanza-Leanza e forse la temevano più di quella dell'autorità.

Fatto sta che fra fughe ed inseguimenti i briganti si ritrassero nei boschi di Solazzo d'Ambola, fra Troina e Cesarò, è precisamente nella contrada detta *Manca di Mula*, nel letto asciutto del torrente Pogrilla all'ombra di faggi e di fitti cespugli.

La banda era composta di dodici briganti ed attendeva i Leanza. Uno dei briganti, il Pupillo, armato di carabina wetterli e di un canocchiale, stava in vedetta sull'altura a circa 200 metri.

I briganti, appena li scorsero, fecero fuoco ed i Leanza risposero, col fuoco uccidendone cinque e ferendo il Giaconia. Questi però si slanciò contro uno dei figli del Leanza, ed insieme caddero a terra lottando a morsi ed a pugni. Accorso il padre ed allontanato il figlio, freddò con una fucilata il Giaconia.

Intanto il Pupillo, in vedetta, faceva fuoco ed il Leanza, accortosene, gli mandò contro due dei suoi figli, che favoriti dai cespugli lo raggiunsero e lo freddarono.

Appena si conobbe l'impresa felice fu una gioia in tutti i paesi che avevano dovuto sopportare la banda maurina e specie nei Cesarotani che col vice pretore, il cancelliere, le guardie, i becchini ecc. si recarono in corpo verso il *marcato* del cav. Squillaci distante circa tre chilometri, ove si diedero alla gioia più rumorosa per festeggiare l'avvenimento.

La mattina dopo, verso le 8, giunsero sul luogo il fuzionante giudice istruttore De Bonis Giuseppe, il tenente medico del primo granatieri Ferdinando dott. Mazzaconi, il funzionante da cancelliere Aversa Francesco ed il fotografo Lo Cascio prof. Salvatore.

Questi ultimi tre cavalcano tre bizzarre giumente degli stessi maurini, per non aver potuto avere a Cesarò altre altre cavalcature.

Dietro le constatazioni di rito ed eseguita l'autopsia, i cadaveri furono ieri rimossi.

Il primo cadavere è quello di Giaconia Francesco di Domenico, maurino, sui 33 anni.

Ha barba nera, folta, lunga, incolta; fronte larga, collo taurino, naso grosso, bocca grande, armato sino ai denti; è ferito al petto con palle a mitraglia, ha la flanella bruciata dai proiettili; è il più robusto, il più truce d'aspetto.

Il secondo è Cavoli Mario fu Rosario, maurino, di anni 24, ferito al collo e al petto, porta anello d'oro con lettera S. in ismalto.

Aveva un canocchiale nichelato di grande portata.

Il terzo è Pupillo Giovanni, maurino, d'anni 24, ferito al petto e alle spalle, munito di wetterly, binoccolo, pugnale e rivoltella, come tutti gli altri.

Un altro è sconosciuto, ferito al petto da due proiettili e l'anca sinistra rotta in due dalle palle. Mostra avere un 23 anni, misura metri 1.70, è forte e d'aspetto fiero.

Ortolani Mauro di Mariano, d'anni 29, statura regolare, barba intera e capelli castani, viso ovale, naso giusto, colorito bruno, con due piccole cicatrici, alla fronte.

E' ferito al petto in direzione del lato destro.

Armato di retrocarica, pugnale e rivoltella elegante con manico di madreperla. In portafoglio aveva un vaglia del tesoro e lire 100, tutti forati da palla. Avova seco un romanzo: *I Masnadieri*.

Egli aveva consumato 12 omicidi.

Patti Carmello fu Giuseppe, da Ganci, d'anni 25, statura 1.66, giovane forte, capelli biondi, baffi idem, aspetto bello, ferito al braccio destro e al petto. Teneva delle carte di riconoscimento con libretto della Cassa postale di Ganci n. 73,771, serie 41, con 300 lire depositate il 30 aprile '93 e poi rimportate in varie volte fino ai 15 agosto '93. Vuolsi essere stato caporal maggiore nei bersaglieri.

Si crede che il brigante Cavadino sia rimasto ferito in questo conflitto ed ora sarà rifugiato presso qualche suo protettore.

Il governo, rispondendo ai voti delle popolazioni di Traina e Cesarò, giubilanti per questa strage della banda Maurina che le terrorizzava, ha premiato i coraggiosi Leanza-Leanza.

TERREMOTI IN SICILIA

Morti e feriti, crollo di edifici

Ieri mattina alle 6.18 vi fu una fortissima scossa di terremoto ondulatorio-sussultatorio nord-ovest, recando considerevoli danni a Zerati, Pisano, Sennisi, Scacchieri Pileri, circondario di Acireale.

Sono invece gravi i danni prodotti dal terremoto a Zaffarana Etnea, ove sonvi sei morti e alcuni feriti.

La scossa fu pure sentita a Catania e in molti altri Comuni. Il prefetto e il sottoprefetto, il distaccamento delle truppe, si recarono subito a Zaffarana.

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'Agenzia Stefani il seguente dispaccio ricevuto da Catania ieri ore 6.16: « Una fortissima scossa di terremoto si fece sentire a Paternò, Nicolosi, Belpasso. La scossa fu forte a Catania, Giarre, Biagrande, Randazzo, Diancavilla, Mineo. Nessun danno. »

I PROGETTI PER KASSALA

Il generale Barattieri ha telegrafato al governo di avere spedito un secondo rapporto, oltre quello relativo alla presa di Kassala.

Questo secondo rapporto è in data del 2 agosto; esso dunque non arriverà a Roma che dopo il 20 corrente.

Esso è di carattere puramente amministrativo e tecnico.

L'on. Barattieri espone le sue idee circa ciò che si dovrebbe fare per rendere Kassala un punto commerciale ed un centro agricolo ed indica anche un piano tecnico per fortificare alcuni punti del territorio recentemente acquistato.

Una questione finita

Il Sultano ha gradito la nomina di Catalani ambasciatore d'Italia. Un inviato del Sultano andrà ai Dardanelli a ricevere Catalani.

Le scuole all'estero

Il Ministero fissò pel 14 settembre la solenne riapertura delle scuole all'estero.

La morte di Cuciniello

Il comm. Cuciniello, ex direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, che fu condannato dalle assise di Roma pel vuoto di due milioni e mezzo, è morto ieri al penitenziario di Aversa.

CRONACA DELL'ANARCHIA

Parigi, 8. Secondo il *Petit Parisien*, il prefetto marittimo Lorient, avvertito di un complotto tendente a far saltare la prefettura, ordinò misure severe.

Bruxelles, 7. L'anarchico italiano Amilcare Cipriani, giunto da alcuni giorni, ricevette oggi notifica del decreto di espulsione dal Belgio. Si recherà a Londra; ma anche là sembra siano stanchi degli anarchici.

Parigi, 8. Il *Gaulois* ha da Marsiglia:

L'italiano Panetti fu arrestato. Aveva una valigia, contenente cartuccie di dinamite.

L'inchiesta constatò che Panetti proveniva dall'America, diretto in Italia, coll'intenzione di commettere un attentato,

Londra, 8. Il *Times* ha da Filadelfia: Il Senato approvò il bill proibente lo sbarco degli anarchici.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Due gravissime disgrazie con esito letale

Ci scrivono in data di ieri:

Questa mane alle ore 6 1[2 circa il contadino Bramuzzo Giuseppe d'anni 57 sordomuto della frazione di Malisana, stava assieme ad altri caricando un carro di legnami per la fabbrica dell'ing. Dreossi sul piano scaricatore di questa Stazione. All'improvviso essendosi rovesciati a terra alcuni legnami i buoi si spaventarono e saltando dal piano scaricatore sbalzarono a terra il povero Bramuzzo, e una ruota del carro passandogli sopra il capo lo rendeva all'istante cadavere.

Ieri, verso sera la fanciulla d'anni 7 per nome Sclauzzero Giuseppina, della frazione di Torre Zuino, scivolò nella roggia vicina alla propria casa d'abitazione, rimanendo annegata.

Il Pretore del I mand. di Udine, in sostituzione del Pretore di Palma in permesso, è sul luogo per le constatatazioni di legge. E' già accertato però trattarsi di pure disgrazie delle quali nessuno è responsabile.

DA PASIAN SCHIAVON.

Ci scrivono:

Certo *Veritas* di Pasian ha scritto l'altro dì sul *Giornale di Udine* molte lodi per una maestra di questo comune.

---

2 APPENDICE del Giornale di Udine

Il professore don Giuseppe Alessi

e il « Cristo » di Bovio

Queste sublimi parole sono sacrileghe per il prof. Alessi. Perchè? Anche nel più infame peccatore, pentito, non scende Dio grazie alla Comunione Cristiana? E Maria era una pentita. Ma Dio scende pure nell'anima del peccatore affinchè si penta. « Anche in chi è caduto havvi Iddio. » Chi può sentire la voce della coscienza o di Dio per pentirsi? Soltanto colui che ha serbato nell'anima una parte, per quanto piccola, d'incorrotto.

In colui che è completamente corrotto e che non si pentirà mai, non può scender più Dio. Perchè, come son dunque sacrileghe le parole della futura santa? Non basta dirlo, bisogna dimostrarlo.

Ma se anche dalle parole di Maria non trasparisse Gesù che un uomo, non dice l'Alessi che Cristo si proclamò veramente Dio alla festa di Purim? (Pag. 12) In che modo dunque Maria avrebbe potuto allora parlarne come di un Dio?!

« Egli — Bovio — lo ingiuria (Gesù) nello stesso tempo che lo esalta, lo schiaffeggia mentre fa mostra di onorarlo,... lo percuote con la canna e gli configge alla tempia una corona di spine. (Pag. 11) » Retorica! Dove, con quali parole? Si citino, altrimenti l'anatema è troppo facile. Ciò si chiama girar di fianco l'avversario e non affrontarlo in pieno petto.

L'Alessi dice: — « Se Gesù non fosse Dio, eppure Dio si disse, sarebbe o un illuso o un impostore; ma allora cade nella vergogna, nel disonore, nel disprezzo universale (Pag. 14). Intanto, nel primo caso si potrebbe supporlo un ammalato, e non sarebbe perciò disprezzabile. In quanto al supporlo impostore, adagio, adagio, per carità. Gli atei stessi hanno sempre avuto rispetto ed ammirazione pel Cristo-Uomo, e non l'hanno mai accusato d'impostore, perchè proclamarsi Figliuolo di Dio ch'è nel cielo (come insegnò a noi tutti a pregare « Padre nostro »), non costituisce certo un'impostura. E qui vorrei aprire una parentesi per dire che bisognerebbe essere ben certi ch'Egli siasi proclamato Iddio vero assoluto e non il Figlio di Dio, ciò che è ben diverso. Ma ho già detto in principio non essere mia intenzione di discutere su tale argomento. Come vorrei pur dire all'Alessi che asserisce « Cristo aver aspirato agli onori della Divinità » (Pag. 14): Egli, l'Umile, Egli, il rifuggente da ogni pompa, da ogni incenso, felice di trovar soltanto un cuor puro, Egli che spariva sempre quando la folla voleva acclamarlo? Ma lasciamo, dico, questa questione che ha voluto porre in campo l'Alessi e che non ha nulla da vedere col dramma del Bovio.

Andiamo innanzi.

« — Siete i bestemmiatori del Cristo, bestemmiatori tanto più pericolosi in quanto che nascondete il disprezzo sotto le forme del rispetto e dell'ammirazione.... siete voi veramente le mezze anime che insultate il Cristo, che lo disprezzate e non avete la forza di scendere fino alle ultime conseguenze (Pag. 14) ».

Ma perchè, perchè tale ingiuria a chi non può credere ch'egli fu Dio?

Tutti coloro che lo credono un Umano sono compresi d'amore, di rispetto al pari di coloro che lo credono Dio, e certo di ammirazione maggiore, perchè a un Dio nulla è impossibile o difficile. Ma eccomi da capo nella questione che dovrebbe.... esser fuori questione.

— « Con qual diritto si è egli « Bovio » « servito del tipo diviso del Nazareno.. per isvisarlo e travolgerlo? » (Pag. 17) Ed eccoci sempre allo stesso punto: l'accusa senza la dimostrazione. Perchè come è « isvisato » e « travolto »? Non appare Egli dal lavoro boviano grande, nobile, generoso, profeta. Giudice unico e sublime? — Insomma, Gesù, nel dramma di Bovio è « qualcosa d'indeciso » di « ondeggiante, d'impalpabile » di « gazoso: è una nuvola (Pag. 18) ». Ma non è questa un'altra contraddizione se dice poco prima che « nel ritratto messo in bocca a Maria di Magdala è esclusivamente umano? (Pag. 10) ».

Ora fate attenzione.

« Io dico anzitutto che il Cristo alla Festa di Purim non è riescito un uomo, ma un Dio a dispetto degli sforzi del negatore » (Pag. 18)

Ma questo demolisce allora l'accusa di negazione della divinità. E già che riesce un Dio, perchè movete tanta guerra al lavoro boviano? E chi vi dice che l'autore abbia fatto il possibile perchè appaia null'altro che un uomo? Perchè dite questo? Perchè sapete che Bovio è un libero pensatore, non perchè ciò risulti dal suo « dramma ». E già che riesce ugualmente un Dio, non può l'autore non aver voluto turbare la convinzione di chi crede? Io aristocratico non posso darmi il lusso di scrivere un dramma anarchico? Non s'è mai visto questo?

(Continua)

Certe lodi, in date circostanze, possono riuscire tutt'altro che allo scopo cui tendono. Che la persona lodata ne sia meritevole, sta bene, ma le altre e gli altri insegnanti, sono forse immeritevoli?

Quando certe lustratine date ad una parte possono offuscare l'altra, è meglio tacere. *Mendax (?)*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 9 Ore 8 Termometro 21.6
Minima aperto notte 16.8 Barometro 751.
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 26.6 Minima 16.6
Media 22.51 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

9 agosto 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.52	Leva ore	14.26
Passa al meridiano	12.11.50	Tramonta	23.49
Tramonta	19.11	Età giorni	8.

INTERESSI PROVINCIALI

Nella seduta che il Consiglio provinciale terrà lunedì 13 corrente verrà discusso il progetto presentato dall'on. Deputazione provinciate per l'acquisto e riduzione di un locale ad uso caserma dei R.R. Carabinieri in Udine.

La dettagliata riferta che presenta l'egregio deputato, avv. Perissutti, premette alcune informazioni sull'attuale caserma dei R.R. carabinieri, che si trova nella casa del sig. Antonio Nardini in via Pracchiuso, affittata per questo scopo fin dal 11 ottobre 1875, ed accenna alle varie rimostranze fatte l'anno scorso dal maggiore dei R.R carabinieri.

In seguito a queste rimostranze si fecero dei sopraluoghi, che ne constatarono la verità.

La Deputazione nominò poi apposita commissione.

E questa in seguito a molte e lunghe ricerche, a vari studi e ad esatti calcoli tecnici ed economici è venuta nel convincimento che il solo provvedimento più adatto, meglio corrispondente a tutte le presenti ed eventuali esigenze dell'arma, e tuttavia tra i molti il meno dispendioso si era quello che viene proposto.

Non era il caso di pensare ad un ristauro della attuale caserma, sia perchè la spesa da incontrarsi al solo scopo di rendere possibile l'abitazione dei militi saliva a non meno di L. 14,500.00, sia perchè colla stessa non si provvedeva ai nuovi e numerosi locali che erano richiesti dall'arma dei carabinieri.

Nell'ipotesi della costruzione di un nuovo fabbricato si fecero degli studi di massima tecnici e finanziari; e pur troppo si venne nel convincimento, che se un fabbricato di nuova costruzione permetteva uno sviluppo dello stesso a nostro miglior talento, dato pure che si avesse trovato in località abbastanza centrica una vasta area fabbricabile, la spesa complessiva sarebbe stata di non meno di L. 150,000.00.

Non restava adunque a raggiungere lo scopo che: o trovare a pigione un nuovo locale adatto all'uso di caserma e rispondente alle esigenze dell'arma, e dei suoi minuziosi regolamenti: o acquistare un fabbricato esistente adattandolo all'uso cui doveva servire.

Per quante ricerche si siano fatte, non fu possibile (ed era facile il prevederlo) trovare in conveniente località un fabbricato che si adattasse alla grave ed importante bisogna, ed un proprietario che si sobbarcasse all'ingente spesa della riduzione di quello agli usi ed alle esigenze svariate di una caserma per Carabinieri. Ed anche trovato tutto ciò, tornava evidente che e per la vastità del fabbricato e per la gravissima spesa di riduzione di esso, il canone annuo d'affitto sarebbe stato certamente superiore o quanto meno non inferiore alle L. 6700, le quali oggi dispendia a questo scopo la Provincia.

Unica soluzione adunque del problema si presentava quello dell'acquisto ed adattamento di un fabbricato già esistente. Ed anche per ciò molti o lunghi furono gli studi, le visite e i calcoli della speciale Commissione. Alcuno pur adatto non si voleva alienare dal proprietario, altro non aveva locali ed area sufficiente per le riduzioni e costruzioni richieste dalla bisogna, taluno rendeva impossibile il necessario doppio ingresso altri infine non si prestavano ad un conveniente adattamento se non con demolizioni e ricostruzioni importanti una spesa eccessiva. — Si presentò invece all'uopo adattatissimo il fabbricato del signor Vincenzo Folini in via Giovanni d'Udine e via Gemona. Avviate le pratiche necessarie per l'acquisto si stabilì il prezzo col detto signore in L. 62,000.00.

Contemporaneamente si eseguì dall'Ufficio tecnico provinciale il progetto di tutte le riduzioni e di tutti i lavori necessari al perfetto e completo adattamento di quel fabbricato all'uso cui doveva servire; e dallo stesso si determinò la spesa all'uopo necessaria in L. 50.000.00.

Di conseguenza la Provincia dovrebbe spendere per provvedere a questo importante affare L. 115,000.00 colle spese del contratto.

Certamente grave è la risoluzione che si chiede; ma se pensiamo che essa è imposta dalla necessità delle cose, che anche con nuovi dispendi non si arriverebbe allo scopo là dove ora è la caserma, e che l'interesse annuo del capitale da impiegarsi, corrispondente L. 5750·00, pur coll'aggiunta di altre a L. 1000 annue di imposte e restauri, non sorpasserebbe di molto l'importo della spesa, che oggi sostiene la Provincia per una caserma non sufficiente ai bisogni del servizio; è a ritenersi di leggieri che la stessa risponde ancora alla migliore soluzione possibile della importante bisogna, sia nei riguardi tecnici che nei riguardi economici.

Per tutte queste considerazioni la Deputazione provinciale propone l'accoglimento di speciale ordine del giorno che presenta compilato dai relatori cavalieri Perissutti e Roviglio deputati provinciali, e cioè:

« Di acquistare dal sig. Vincenzo Folini di Udine tutti i fabbricati, orto e corte in mappa di Udine città ai n. 604, 605 *a*, 606, 615, 616 *a*, nelle Vie Giovanni d'Udine e Gemona per il prezzo di L. 62.000.00; autorizzando la Deputazione a stipulare il relativo contratto e quindi ad eseguire tutti i necessari lavori di riduzione ed adattamento importanti la preavvisata spesa di circa L. 50.000.00.

« Autorizzare la Deputazione stessa a contrarre un prestito per una somma superiore a L. 100.000.00 colla locale Cassa di Risparmio o con qualche altro Istituto ad un tasso non eccedente il 5 per cento ed ammortizzabile in 30 annualità impostando il corrispondente stanziamento nella parte attiva ed in quella passiva del bilancio provinciale alla categoria *Movimento di capitali*; provvedendo all'eventuale deficienza col fondo di L. 9000 all'uopo stanziato nel bilancio 1895 e coi civanzi che potranno verificarsi alla chiusura degli esercizi 1894 e 1895. »

—

Il consiglio, come abbiamo detto, è convocato per lunedì, noi pertanto richiamiamo l'attenzione anche dei lettori su questo importante argomento anche perchè non si venga in ritardo a censurare delle determinazioni sulle quali è bene che prima anche l'opinione pubblica si manifesti.

Bollettino giudiziario

Tacchetti, vice-cancelliere del Tribunale di Udine, fu promosso alla terza categoria.

Grilli, vice-cancelliere a San Vito al Tagliamento, fu tramutato alla pretura di Firenze; Cosimi, vice-cancelliere di Firenze, a San Vito.

Il ritorno dei soldati

Questa mane alle ore 4 con treno speciale giungeva dal campo di Feltre il 26° Reggimento Fanteria.

Corso di lavoro manuale a Ripatransone

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha limitato quest'anno a venti soltanto gli assegni per assistere al corso di lavoro manuale di Ripatransone. Per questa provincia venne prescelto l'egregio maestro sig. Enrico Bruni.

La meritata distinzione è prova di quanta stima e considerazione egli goda, e noi ce ne congratuliamo vivamente seco lui.

Sottoscrizione per una lapide sulla tomba dell'ing. Venier a Paularo

VII. lista: Pognici dott. Antonio, da Spilimbergo lire 5, Rossi Filippo, segretario comunale ad Amaro 0.50.

Seguono le offerte raccolte a Paularo: Municipio di Paularo lire 20, Calicè Luigi, sindaco 4, Sbrizzai Leonardo, assessore 2, Flospergher Giacomo, assessore 4, Cattaneo dott. Giovanni 2, Fabiani Antonio 2, Fabiani Odorico 1, Da Pozzo Don Leonardo 2, Gerometta Leonardo, perito 2, Montanari Felice 1, Screm Giuseppe 1, Zuliani Aristide 2, Blanzan Tommaso 1, Dall'Juz Giacomo 1, Martinis Francesca, maestra 1, Malattia Giovanni 1, Fabiani Giacomo 3.

Tamburlini Candido di Amaro, lire 1, D'Orlando Giovanni di Fusea, 1, Gerometta Egidio e madre 2, Cella Osualdo 2, Cella Antonio 2, Ferigo Leonardo 0.50, Soravit Giacomo 1, Canciani Alessandro 1, Solerò Gio. Batta 1, Scopel Gio. Batta, brigadiere di Finanza 2, Gesper Giorgio, geologo di Vienna 1, Nemis Don Antonio, curato di Dierico 1.50, Nascimbeni Ferdinando 1, Nascimbeni Giacomo 0.50, Fontebasso Arturo, segretario comunale 2, Puppini Antonio, maestro 1, Longo Don Natale, curato di Salino 2, Bellina Don Giacomo, curato di Trelli 2, Candoni Luigi di Cedarchis 5.

Importo della VII. lista lire 85.

Importo complessivo delle sette liste liste lire 475.70.

Concorso a posti di studio vacanti presso le Regie Scuole Normali.

Essendo vacanti i seguenti posti di studio presso le regie Scuole Normali, viene aperto il concorso ai medesimi, in conformità del capo XI del Regolamento 14 settembre 1889, e della circolare ministeriale del 1° corrente mese N. 93.

Numero dei posti di studio vacanti presso:

1. la R. Scuola normale inferiore maschile di Sacile n. 3.
2. la R. Scuola normale superiore maschile di Padova n. 3.
3. la R. Scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone n. 1.
4. presso la stessa Scuola di S. Pietro esclusivamente per le giovani slave n. 1.

Ai detti posti possono concorrere i giovani e le giovani appartenenti a famiglie che dimorano in questa Provincia e che intendono frequentare il corso normale.

Le giovani slave possono concorrere anche per fare il corso preparatorio annesso alla Scuola di S. Pietro.

Per essere ammessi al concorso si dovrà presentare l'istanza su carta bollata da 60 centesimi, nella quale ciascun aspirante darà conto degli studi fatti, dei libri letti, e delle occupazioni dell'ultimo triennio. All'istanza si devono unire i documenti necessari, tutti in carta bollata da 60 centesimi.

L'istanza corredata dei documenti dovrà essere trasmessa non più tardi del 25 settembre p. v., alla Direzione della Scuola, che s'intende frequentare.

L'esame di concorso principierà il giorno 10 di ottobre p. v. presso le Scuole Normali di Sacile, Padova, San Pietro al Natisone alle ore 8 del mattino.

Gita di piacere Italia-Vienna-Budapest

La Rete Adriatica, onde facilitare l'andata a Venezia dei viaggiatori che prenderanno parte al treno di piacere per Vienna e Budapest in partenza da Venezia il 15 agosto corr. alle ore 21.40, ha concesso che le stazioni ed agenzie di città autorizzate alla vendita dei relativi biglietti possano distribuirli fino all'ultimo treno del giorno 14 che dalle varie stazioni arriva a Venezia prima della partenza del treno speciale.

Da Udine si partirà alle ore 0,27 del giorno 16; da Pordenone alle 23,30 del 15.

Il prezzo del biglietto da Udine valevole pel ritorno entro 23 giorni è di lire 60,40 in prima classe e lire 58,10 in seconda.

La gara alle boccie

Finalmente è stabilita una *gara* alle boccie di cui già parlammo. Sono destinate parecchie medaglie per i vincitori, ed avrà luogo o la sera del I. settembre p. v. o la mattina del 2 stesso mese.

All'Esposizione di Milano

Rileviamo dalla *Lombardia* che la ricca mostra di vestiari impermeabili inerenti allo Sport, esposti dalla ditta concittadina Corbelli e Grassi, fu molto danneggiata dal nubifragio del 3 agosto.

COMUNICATO

Società corale Mazzucato

Al comunicato inserito ieri in questo diffuso e riputato giornale dal signor Ansaldo proprietario della compagnia coreografica che agirà al Teatro Minerva, la Società Mazzucato, perchè i fatti abbiano la loro vera espressione, dichiara:

Che sul cartellone pubblicato ognuno può desumere che la massa corale s'indica composta di 12 esecutori, istruiti dal Maestro Franco Escher;

Che nessuno preventivo accordo nè prima nè qualche giorno dopo la pubblicazione dell'avviso, seguì fra l'Impresa, il detto maestro ed i coristi:

Che solo giovedì 2 corrente invitata la rappresentanza di questo Sodalizio si recò a trattare coll'Impresa;

Che la stessa alla domanda fattale del compenso serale di lire 47 (compresa la retribuzione del maestro) dichiarò di non poterla sopportare, asserendo inoltre che l'attrazione principale dello spettacolo era il ballo e non l'opera, e che bastavano 7 od 8 coristi e non 12 come indicava l'avviso, e doversi ritenere per i coristi stessi più un passatempo che un lavoro, da compensarsi con una mancia;

Non essere assolutamente vero che l'Impresa avesse poi offerta la paga serale di lire 1.50 per ciascun corista, ma soltanto una lira;

Che la rappresentanza della Società Mazzucato avendo da tutto ciò compreso che l'impresa si trovava impotente a sostenere la grave spesa di lire 3 per i coristi (solito compenso che ha sempre accordato il Teatro Minerva quando si tratta di dare con decoro uno spettacolo d'opera con ballo specialmente nella tradizionale stagione di San Lorenzo) si ritirava, nè poi alla detta rappresentanza fu presentata alcuna proposta;

Dichiarasi infine che la Società Mazzucato si avrebbe impegnata ad eseguire tutti i cori delle opere, senza alcuna ommissione.

RIGATTI ANTONIO
FRANCO ESCHER
GASPARINI ANTONIO

Lavori femminili

Ci scrivono:

La mostra dei lavori femminili al collegio delle Rosarie riuscì molto interessante. Alcuni dei lavori sono lodevoli per la loro esecuzione artistica, altri per la loro utilità nelle domestiche applicazioni.

La signorina Rosa de Lorenzi riprodusse con finissimo lavoro in seta nera, la veduta del Castello di Montegaldo: bello pure un suo amplio tappeto cogli orli a festoni di fiori in lana e seta, che colle loro tinte delicate, graziosamente risaltavano sullo sfondo nero.

L'alunna Malagnini Lavinia espose un cuscino ricamato a fiori, di assai fine lavoro. Notammo anche un bel cuscino intessuto ad *edelveiss* ed a pallide rose e miosotidi, che con gradevole effetto risaltavano sullo sfondo a tinte delicate: lavoro questo della signorina Maria Grandi.

Bei lavori in bianco esposero le alunne Albina Beltrame, Antonietta Pignoni, Olga Carnelutti, Emilia Pirona.

Chiediamo venia se la nostra poca competenza ci fece forse passare inosservati altri pregevoli lavori.

Collegio Convitto Paterno di Udine

Si avverte che il 15 corrente si aprirà il Collegio per quei giovanetti delle scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche che avessero da riparare esami. *Retta modica.*

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di Ginnasio o di scuola Tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semigratuiti per alunni di scuole Elementari, figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

N. B. Nel decorso anno scolastico su 32 alunni, affidati a questo Collegio ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Ripetizioni autunnali

Il 15 corr. mese il Collegio Donadi si riapre per i giovani delle Elementari, del Ginnasio e delle Tecniche che dovessero riparare agli esami e volessero tenersi esercitati negli studi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20 e mezza avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Ansaldo col seguente programma: *Don Pasquale*, opera buffa in 3 atti del maestro G. Donizetti. — *I Thea zi*, grandioso ballo fantastico in un prologo e nove quadri.

Musica del maestro Galleani, macchinismi del sig. G. Ansaldo.

CORTE D'ASSISE

Gli incendi di Caneva di Sacile

Udienza 8 agosto

Presidente Comm. Vanzetti; Giudici Zanutta e Goggioli; P. M. Cav. Caobelli Procuratore del Re: Cancelliere Tocchio.

La causa oggi iniziata e che si prolungherà anche per l'udienza di domani ha per oggetto due incendi di case avvenuti in giorni della prima quindicina del febbraio p. p. in Caneva di Sacile a sospetta opera di Poletto Giovanni, come ieri annuciammo.

L'accusato, non ancora ventenne, dal contegno tranquillo, dal franco portamento e dalla parola pronta e chiara, è difeso dall'egregio avvocato cav. Luigi Carlo Schiavi.

L'udienza è aperta alle ore 9 1/4.

Dopo le consuete pratiche di rito, interrogato il giudicabile, esso nega replicatamente non solo di essere autore degli appiccati incendi attribuitigli, ma nemmeno di poter darne esatte e dettagliate notizie, nulla o molto poco sapendo in proposito.

Dichiara di non aver motivi di vendetta o di astio con chicchessia e persuaso che pure nessuno possa nutrirgli verso di lui, non sa comprendere come e perchè possano essersi elevati sospetti a carico suo.

Letti gli interrogatori subiti dal prevenuto durante il periodo istruttorio del processo, non v'ha bisogno di alcuna contestazione perchè riesce manifesto che il prevenuto stesso si mantiene sempre coerente e costante nei suoi deposti.

Dopo di ciò si procede all'esame dei testi che sono nove d'accusa e sette a difesa e dalle cui dichiarazioni non emerge alcuna chiara prova sui fatti.

Dovendosi domani mattina sentire altri due testi chiamati col potere discrezionale del Presidente, e non potendosi perciò proseguire nella causa questa viene rinviata a domani ore 10 ant.

La seduta è tolta alle ore 15.

IN TRIBUNALE

Udienza 7 agosto 1894

I soliti contrabbandieri

— Salvador Luigi fu Antonio da Latisana venne condannato, per contrabbando di grammi 90 di tabacco da fumo, alla multa di lire 71.

— Treppo Marianna fu Giacomo da Sedilis quale colpevole di contrabbando di 500 grammi di tabacco da fiuto fu condannata a lire 71 di multa.

Un barbiere assolto

Piutti Valentino fu Luigi, d'anni 22 barbiere di Udine è imputato del furto di tre rasoi a danno di Gasparini Pietro.

Il Tribunale, accogliendo le proposte del P. M. e della difesa sostenuta dall'avv. Levi Giovanni — dichiarò non farsi luogo a procedimento perchè il fatto da lui commesso non costituì il reato di cui era imputato.

Funerali

Grande stuolo di amici e di conoscenti accompagnò ieri all'ultima dimora la salma adorata di *Giuseppe Ferrucci*.

Stavano a destra del carro il prof. cav. Nallino, il prof. Del Puppo ed il sig. Minisini; a sinistra il sig. Malignani, l'ing. prof. Falcioni e l'ing. prof. Comencini.

Notiamo poi fra gli altri il co. Mantica, il cav. Masciadri, l'avv. Linussa, il dott. Baldissera, l'ing. Rizzani, il comm. Volpe, il dott. Venanzio Pirona, il dott. Giuliano di Caporiacco, il sig. Pico, i prof. avv. Luzzatto e Tellini, il dott. Pitotti, i sigg. Cozzi, Grassi, Oscar Luzzatto, G. Gambierasi ecc.

L'on. prof. Marinelli, presidente della Società Alpina Friulana, con speciale telegramma pregava il cav. Nallino di rappresentarlo ai funerali.

Oltre alle bellissime corone che letteralmente coprivano il carro, tre erano portate a mano da alcuni operai dell'officina elettrica Volpe-Malignani e dai famuli dell'impresa pompe funebri.

Delle corone notiamo quelle della Famiglia del defunto, famiglia Malignani, famiglia Fanzutti, Canciani Ugo, Colleghi Alpinisti, famiglia Taddio, famiglia Tellini, famiglia Marcovich, famiglia Calice, Volpe - Malignani, Luigi Grossi, famiglia Nadigh, Linda Valentino.

Al Cimitero, vicino al tumulo di famiglia, per primo il sig. Arturo Malignani lesse il seguente discorso:

Profondo senso d'amicizia e d'affetto mi guidà quest'oggi in questo mestissimo luogo, a porgere l'estremo saluto, a tributare l'ultimo omaggio all'amato estinto, prima che la tomba celi per sempre le sue spoglie venerate allo sguardo dei dolenti superstiti.

Brevi parole io dirò di lui e certo di molto inferiori ai tanti suoi meriti, cio nullameno esse saranno quali me le dettano la vivissima stima ed affezione che a lui m'univano, quali sgorgano spontanee dal mio cuore affranto da questa amarissima perdita.

Sono trascorsi alcuni anni dacchè ebbi la ventura di stringere secolui amicizia quando egli mi prestò la sua valida e spontanea operosità nell'impianto elettrico.

Sin d'allora si manifestavano in lui i primi sintomi di quel morbo crudele che lo trasse alla tomba.

Poco tempo appresso venni privato dalla sua cara compagnia, prima, perchè il dovere lo chiamava tra le file del nostro esercito, indi perchè a cagione dell'aggravarsi del morbo dovette cercare un clima più mite nella lontana Sicilia.

Nei brevi anni però in cui mi fu dato stargli d'appresso, ebbi campo di ben conoscere tutte le sue eccellenti virtù e le doti preziose di cui andava adorno. Egli era fornito di acuta e sana intelligenza e d'una volontà ferma, tenace, sì che giovanissimo ancora, ottenne la laurea in Chimica nell'Università di Torino, non solo, ma con lo studio indefesso, con zelo ammirabile seppe divenire coltissimo in altri rami delle fisiche discipline e nell'elettricità in

special modo poteva chiamarsi veramente profondo.

A queste alte doti intellettuali accoppiava le più nobili e squisite virtù del sentimento poichè egli era d'animo gentile e mite, di cuore buono ed affettuoso, di carattere franco e leale.

Di questi doni, nessuno l'udì mai menarne vanto, ne ostentare il minimo orgoglio; bensì quant'era elevato nell'ingegno altrettanto era ammirabile nella sua modestia. Questa poteva dirsi anzi eccessiva, tanto è vero che se la morte non l'avesse colto lui insciente, oggi non avremmo avuto neppure il conforto d'accompagnarlo col meritato onore all'ultima sua dimora, perchè mentre viveva soleva dire che la sua salma si dovesse trasportare di notte e senza pompa alcuna, temendo altrimenti d'arrecare troppo grave incomodo. Si pensi da ciò quant'era modesto.

E ieri, questo virtuoso amico, pochi giorni dacchè era ritornato in seno alla famiglia, veniva colpito dalla falce della inesorabile Parca!

Sventura per te, o Giuseppe, reciso negli anni della più fiorente giovinezza, sul limitare di una brillante carriera che la tua intelligenza e lo studio ti avrebbero preparato!

Sventura per la tua infelice famiglia orbata per sempre della tua preziosa e amatissima esistenza.

Sventura per noi amici e conoscenti che sentiamo d'aver perduto un amico virtuoso ed intelligente dotto e gentile.

Immane è la perdita, profondo e grave il dolore, pure è mestieri piegare il capo ai voleri del destino e cercare un conforto che valga a mitigare l'acerbità della sventura.

Ed il conforto potrà trovarlo la desolata famiglia, potremo trovarlo noi pure pensando alla testimonianza d'affetto, di stima, di dolore che vengono tributate al caro estinto da tutti quelli che sanno apprezzare l'eminente valore della virtù e dell'ingegno.

Addio Giuseppe. Addio Amico, il mio corpo da te s'allontana, giammai però il pensiero.

Dopo di lui il prof. Giovanni Del Puppo disse:

Ancora s'apre una tomba per accogliere, spenta, una giovane vita — quella di *Giuseppe Ferrucci.*

Per quanto agguerrito alle diuturne e, spesso, sanguinose lotte dell'esistenza, preparato alle sconfitte accascianti, reso tetragono ai disinganni, alle amarezze, e persino all'acuta, dolorosa voluttà del pianto, il cuore umano non può non imprecare alla morte, allorchè, inesorata, tronca d'un subito una catena di ingenui sorrisi, di sogni rosati, di giovanili ardimenti, alla quale la gioconda speranza andava intrecciando di giorno in giorno le anella. E non strazio d'anime di parenti brutalmente, ferocemente torturate dal dolore, non cordoglio d'amici, non l'ingiustizia di una condanna inesorabile sapranno mai, non arrestare, ma deviare soltanto il volo fatale dell'angelo della morte!

Povero Beppe! Allorchè, giovinetto ancora, la scienza ti schiudeva i suoi sacri penetrali; e tu, assetato di vero, cogli occhi ridenti fissi nell'avvenire, bevevi a larghi sorsi alla fonte inesausta a cui attinsero, pur alimentandola di sempre nuovi tributi, tanti sommi, onde s'onora l'Italia nostra, dal vecchio Plinio, al Volta, al Galvani; allorchè dalla dotta Torino, coll'entusiasmo generoso d'un cuore di vent'anni, e colla modestia serena di chi fa il bene per fare il bene, chiamavi a parte dei tuoi studi l'amico lontano, che già pensavi dotare la città natia uno degli ultimi importanti trovati delle scienze fisiche, la luce elettrica; allorchè affidavi alle carte il frutto giocondo delle tue fatiche, per venire in aiuto agli iniziati nello studio della chimica, allora era bella per te la vita: e, circonfuso la mente delle immagini iridate, onde la giovinezza, inorgogliendo, si compiace, guardavi lontano al miraggio seducente, non della gloria tua, ma dell'altrui benessere e dell'onore del tuo paese! E non forse ancora agli occhi dell'anima illusa balenavano sinistri presagi di morte, allorchè, afflitto dal morbo che ti uccise, chiedevi, sperando, la salute al caldo sole della Sicilia, dove anche, premio meritato al tuo lavoro, ti si apriva l'adito all'ambiente sereno in cui a me, tuo amico, era dato chiamarti, e con orgoglio, collega. Oh erano quelli per te gli ultimi baci del sole d'Italia: e, chiuso appena l'anno delle tue prime fatiche d'insegnante, alle quali cercavi riposo in seno alla famiglia che di te insuperbiva, ti baciavano per l'ultima volta le labbra della madre adorata, del padre, dei fratelli, di cui lo strazio è pari soltanto all'affetto grande onde ti circondavano!

Povero Beppe! Sulla tua bara, estremo, doloroso tributo del core, il mesto fiore della memoria; ai tuoi cari, a chi ti conobbe e ti amò, l'amaro conforto delle lacrime e il ricordo dell'anima tua candida e buona, e delle miti virtù, che nel fiore degli anni tuoi, una fossa ci ruba per sempre.

Addio!

Ed il sig. Giuseppe Cozzi:

E' sempre triste, assai triste, il compito di porgere a un amico l'ultimo, affettuoso saluto, prima che il freddo marmo racchiuda le amate di Lui spoglie. Ed è più triste ancora quest'ufficio quando la parola dev'essere rivolta a un'anima giovane, nobile di sentimenti, eletta per intelligenza qual è quella di Giuseppe Ferrucci.

Dilettissimo amico nostro, che tale fin dall'infanzia potemmo chiamarti, non ti valse la lotta continua per vincere la inesorabile morte che, pur troppo, già da tempo ti minacciava, a nulla valsero le incessanti cure dei tuoi cari per conservare la preziosissima tua esistenza; no, il fatal destino volle rapirti, nel fiore della vita, ai tuoi studi prediletti, all'affetto dei tuoi genitori, dei fratelli e parenti tuoi, e a quello non meno intenso dei numerosissimi amici che per la bontà l'intelligenza tua hai saputo acquistarti; troncando recisamente così le speranze più liete sul brillante avvenire che il forte ingegno t'aveva già preparato.

Bepi, ricordati che se è angoscioso il dolore dei tuoi congiunti per la tua dipartita, lo è altrettanto quello di coloro che sui banchi della scuola si strinsero a te nel santo nome dell'amicizia.

La memoria di te, Bepi, resterà sempre viva nei nostri cuori, dalle tue preclare virtù attingeremo l'esempio per rettamente guidarci in questa vita, ahimè troppo satura di delusioni e di amarezze.

Riposa in pace, amico, nel buio paese dei morti, infondi ai tuoi cari quella rassegnazione che valga a lenire il dolore degli accerbati loro cuori, accogli l'estremo affettuosissimo saluto che ti porgo in nome dei compagni di scuola all'Istituto Tecnico.

Addio per sempre.

Chiuse la serie dei discorsi l'operaio Celesti Napoleone.

Ringraziamento

La *famiglia Ferrucci* rende vivissime grazie a tutti coloro che nella sua recente sventura le diedero così numerose prove di amicizia e le mostrarono l'affetto e la stima che nutrivano per il suo povero *Giuseppe.*

Chiede scusa delle numerose ommissioni in cui incorse nel partecipare la dolorosa notizia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Ferrucci Giuseppe di Giacomo: Barnaba Pietro L. 1, Musoni dott. F. 1, Lombardini nob. Giovanni 1, Farra Federico 1, Bardusco Luigi 1, Flaibani Andrea 1, Maraini G. 2, Pittana e Springolo 1, Levi avv. Giovanni 1, Facchini famiglia 1, Guidetti Landini Guido 1, Nimis famiglia 1, Beltrame fratelli 1, Baldissera dott. Valentino 1, Tellini famiglia 1, Fanna famiglia 1, Levi avv. Giacomo 2, Tommasoni famiglia di Buttrio 1, Nadigh famiglia 2, Bearzi Adelardo famiglia 2, Andreoli famiglia 2, Alessi Ernesto 1, Jacuzzi Alessio 1, Cantarutti cav. Luigi 1, Valentinis Angelo lire 2.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Ferrucci Giuseppe: Camavitto Daniele L. 3.

I figli de Nardo Giuseppe e ing. Luigi, la figlia Giovanna, il genero cav. Giusto Bigozzi, le nuore Allegra Costantini e Matilde Dal Dan, i nipoti de Nardo e Bigozzi, profondamente addolorati, annunciano la morte della loro amatissima

ELISABETTA TAVOSANIS

ved. de Nardo

avvenuta alle ore 5 e mezzo antimeridiane d'oggi.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 3 agosto 1894.

I funerali seguiranno domani, venerdì 10 corr., alle ore 8 ant. nella Chiesa Metropolitana partendo dalla casa Via dei Teatri n. 47.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 31. **Grani.** In questa ottava la piazza presentò, come si era preveduto, un miglior aspetto della antecedente.

Essa venne fornita di circa 2400 ettolitri di cereali, cioè 560 in più della 30ª settimana. La maggiore quantità era rappresentata dal frumento e dalla segala, che furono in buona vista.

Fu trascurato il granoturco di qualità inferiore, per cui circa 235 ettolitri ne rimasero invenduti.

Rialzarono il frumento cent. 4, il granoturco cent. 7, la segala cent. 36.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 11.50 a 13, granoturco da lire 9.50 a 10, segala da lire 9 a 9.50.

Giovedì. Granoturco da lire 9.25 a 10; segala da lire 9 a 9.50; frumento da lire 11.50 a 13.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 9.50; segala da lire 9.50 a 10; frumento da lire 11.75 a 13.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi un poco sostenuti nei foraggi, quasi fermi nei combustibili.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

2. 45 pecore, 40 castrati, 30 agnelli, 20 arieti.

Andarono venduti circa: 30 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 35 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m.; 20 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15; 10 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20.

350 suini d'allevamento, venduti 125. Prezzi saliti.

Trifoglio incarnato al quint. lire 12, 14, 15.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.		Lire 79
» di Vacca	»	»	» 65
» di Vitello a peso morto	»		» 103

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
IIª qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

Telegrammi

L'assassino di Bandi

Livorno, 8. Lucchesi ha decisamente confessato il delitto, che fu conchiuso una sera, mentre i congiurati erano intorno a un tavolo, in casa dell'arrestato Rosolino Romito, bottaio, dal quale Lucchesi disse aver ricevuto l'incarico dell'assassinio. Si scelse il Lucchesi, rinfocolando il suo vecchio odio contro Beppe Bandi.

Si ricercarono, frattanto, altre tre persone, che sarebbero le menti direttive del delitto. Per due è imminente l'arresto.

Lucchesi si mantiene calmissimo.

Guerra fra China e Giappone

Yokohama, 8. Nei combattimenti ulteriori alla Corea i giapponesi furono nuovamente vittoriosi, presero Seikowan con perdite insignificanti.

I chinesi furono sconfitti e fuggirono verso Rathin.

Le perdite dei chinesi sono valutate a 500 fra morti e feriti.

I giapponesi occupano ora Asan.

Cattolici e protestanti al Canadà

Quebec, 8. La folla dei canadesi cattolici attaccò le missioni protestanti francesi. I danni sono rilevanti La polizia ristabilì l'ordine.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 agosto 1894

	8 agos.	9 agos
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	88.55	89.12
» fine mese	88.70	89.17
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	88.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 0/0	269.—	269.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	471.—	471.—
» » » 4 1/2	470.—	470.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	415.—	420.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	745.—	746.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	190.—	190.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	614.—	619.—
» » Mediterranee	453.—	460.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.15	111.10
Germania »	137 20	137.15
Londra	28 02	27.96
Austria - Banconote	2.24.50	2.24.50
Corone in oro	1 12.—	1.12.—
Napoleoni	22.18	22.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.—	80.32
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: ferma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

Da Casarsa		a Spilimbergo	Da Spilimbergo		a Casarsa
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

Da Udine		a Portogruaro	Da Portogruaro		a Udine
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.44	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.10.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Da Udine		a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti